

Conferenza D'organizzazione

Castrovillari, 26-2-08



FILLEA CGIL
POLLINO-SIBARI-TIRRENO

Relazione di Giuseppe Guido
Segretario Generale

Cari Compagni,
nell'iniziare i lavori di questa nostra Conferenza D'Organizzazione è d'obbligo dare il nostro benvenuto alla compagna *Miriam Scarfò* della Fillea Nazionale, così come ringrazio per la partecipazione voi tutti ed in particolare i compagni *Emilio Maccarrone* della Fillea Calabria e *Orlando Bonadies*, Segretario Generale della Cgil di Castrovillari.

La Fillea Pollino-Sibari-Tirreno nel condividere la necessità di rivedere il modello organizzativo della Categoria, per meglio rispondere alle esigenze degli iscritti, delle lavoratrici, dei lavoratori, dei migranti e dei giovani, fa propri i documenti preparatori alla Conferenza D'Organizzazione della Cgil, della Fillea Nazionale e della Fillea Calabria.

Per capire quanto tale necessità sia impellente basta guardare il mondo che ci circonda, quanto la società sta cambiando e nel cambiare quanto lo fa drasticamente e con imprevedibile velocità.

Ciò che ieri rappresentava un modello di assoluta efficacia, oggi diventa modello superato.

La parcellizzazione del settore delle costruzioni, la frantumazione dei rapporti di lavoro (con un'incalzante aumento di contratti di collaborazione, di precariato, di part-time anche in edilizia), l'incertezza su come costruire il futuro propria delle giovani generazioni sono alcuni esempi limpidi delle mutazioni con cui il sindacato deve confrontarsi e rispetto alle quali deve attrezzarsi per ricercar risposte e soluzioni.

A questo deve servire la Conferenza d'Organizzazione della Cgil e questo crediamo possibile, seppur con uno sforzo notevole che tale situazione richiede alla nostra organizzazione.

La Fillea Calabrese, e con essa anche quella di Castrovillari, ha conosciuto nel corso degli ultimi anni un profondo rinnovamento dei gruppi dirigenti. Il rinnovamento è stata la scelta politica della Fillea ad ogni suo livello ed ha anticipato quello che oggi è un tema centrale della Conferenza d'Organizzazione della Cgil che è, appunto, il *rinnovamento generazionale*.

Investire nei nostri giovani rimane la scelta politica che questa conferenza vuole, tuttavia, confermare perché la Fillea di Castrovillari vuole ancor di più aprirsi alle repentine mutazioni del settore delle costruzioni.

Le nuove tecnologie, il rapporto tra l'edilizia ed i nuovi materiali da costruzione, la bioedilizia, il risparmio energetico, la sinergia tra infrastrutture materiali ed

immateriale quale unica via per lo sviluppo, le nuove professionalità, dovranno divenire argomenti centrali dell'attività della Categoria.

Per far questo, un gruppo dirigente giovane, come il nostro e come quello che continueremo a costruire, deve consentirci di guardare ai nuovi processi oltrepassando la tradizione, ma facendo tesoro di essa.

Porsi l'obiettivo del rinnovamento, averlo già praticato e continuare a farlo, ci consente di esser preparati ad affrontare uno dei nodi centrali della Conferenza D'organizzazione, cioè, come rappresentiamo chi oggi non intercettiamo, come ci avviciniamo alle nuove generazioni ed ai loro problemi, come costruiamo, così, la base del nostro futuro che altrimenti sarebbe composta da pochi attivi ed una stragrande maggioranza di pensionati.

Gli uomini e le donne, compresi nella fascia d'età tra i 20 ed i 30 anni, sono molto diversi dalla precedente generazione. Affrontano problemi che i genitori non hanno avuto: l'impossibilità di accedere ad un mutuo per l'acquisto della prima casa, l'impossibilità a sposarsi e quindi a lasciare la casa paterna a causa di una precarietà diffusa, una società multi-etnica e globalizzata.

Essi non leggono i giornali, e quindi i comunicati stampa con cui la CGIL e la FILLEA spesso denunciano violazione di diritti o informano sulle novità contrattuali, essi hanno come riferimento le nuove tecnologie (internet, blog, forum, newsletter) e con esse s'informano, studiano, ricercano anche, quindi, di lavoro, salario, diritti e contratti.

Capire questo per la Fillea vuol dire, anche qui, aprirsi al nuovo soprattutto se vogliamo aver la speranza, domani, di intercettare i nuovi muratori, cementieri, carpentieri.

Costruire un sito internet, e la Cgil di Castrovillari da qualche mese ha il proprio finalmente aggiornato, che non sia una mera cronistoria di appuntamenti o di conquiste sindacali, ma che sia veramente interattivo.

Da qui, da questa conferenza d'organizzazione, lancio a voi tutti l'idea di costruire un FORUM DEI DIRITTI ON LINE.

Una parte di esso deve necessariamente essere nozionistica, dove informiamo i navigatori di contratti, tabelle, prestazioni, piattaforme, diritti ma l'altra parte deve essere aperta al dialogo. Un vero e proprio forum dove l'edile, il lavoratore, ma forse anche il figlio universitario pongono domande dirette e dove i dirigenti sindacali hanno la possibilità di rispondere in maniera diretta e pressoché immediata.

Questo per me vuol dire guardare al futuro, vuol dire rivedere la nostra organizzazione per meglio rispondere alle esigenze di tutti, vuol dire esser pronti ad affrontare il nuovo che cambia ed aver la speranza di intercettare ed avvicinare alle nostre strutture, che poi devono poter offrire la possibilità di accedere a quel forum magari prevedendo una postazione internet a disposizione dei lavoratori in ogni camera del lavoro, le nuove generazioni.

Scegliere i giovani implica una scelta a ciò direttamente correlata e su cui intendiamo costruire il nostro futuro. Questa scelta è la *Formazione*.

Positivamente giudichiamo quanto fino ad oggi è stato fatto dalla Fillea Nazionale, con il Piano Nazionale di Formazione Giovani Quadri, e dalla Fillea Regionale che ha costruito le condizioni necessarie affinché anche i compagni di questo territorio potessero partecipare a quei corsi oltre che programmarne di propri.

Ciò, tuttavia, non è sufficiente a colmare la continua richiesta di formazione dei nostri lavoratori, dei delegati, dei dirigenti. E' necessario avviare un processo di formazione continua e a carattere *Regionale*, che consenta un notevole risparmio di risorse ed allo stesso tempo permetta ai compagni di Castrovillari di partecipare in numerosi ai corsi, poiché quest'impostazione consentirebbe alla struttura territoriale di non accollarsi esose spese di trasferta.

In linea con il documento della Fillea Calabria condividiamo l'assoluta necessità, inoltre, di avviare anche una nuova formazione finalizzata ai consiglieri degli *Enti Bilaterali*.

La Cassa Edile, l'Ente Scuola ed il C.P.T, che vogliamo ergere ad un ruolo di sempre maggiore protagonismo nel settore, meritano gruppi dirigenti che siano consapevoli dell'importanza degli atti che i consigli di amministrazione licenziano. Troppo spesso, però, in perfetta buona fede ed inconsapevolmente, a causa di percorsi di studi magari diversi rispetto alle esigenze degli Enti, si appongono firme su documenti senza capirne il senso e l'importanza, fin'anche ad arrivare all'approvazione di bilanci senza aver minima nozione delle voci contenute negli stessi.

Formazione e Giovani, attraverso queste scelte, vogliamo attuare il progetto, alla base anche dei documenti nazionali, di ridare centralità al territorio.

Nel nostro territorio sono praticamente assenti le grandi imprese nel settore edile, ma tanti sono i piccoli cantieri sparsi per il comprensorio che ampliano a dismisura il fronte da sorvegliare, tanti i luoghi di lavoro da visitare per, nell'arco di una giornata, riuscire a parlare con qualche decina di lavoratori, iscritti e non, bisognosi delle nostre risposte.

Questa peculiarità territoriale impone alla Fillea di darsi una struttura capace di stare sul territorio e di presidiarlo come merita.

Per far ciò, se crediamo nella scelta politica di far diventare il fulcro dell'azione sindacale il territorio ed i luoghi di lavoro, sono necessari alcuni cambiamenti:

- le camere del lavoro zonali devono tornare ad essere, accanto al ruolo confederale di centri di elaborazione di politiche sindacali in correlazione e non in sostituzione della confederazione, punti di scambio, d'incontro coi lavoratori, luoghi di accoglienza dove, indifferentemente dalla categoria di appartenenza degli stessi, e quindi anche per gli edili, i lavoratori trovano risposte, luoghi dove, se necessario, nascono le vertenze e dove obiettivo di tutti, e non solo delle categorie, diventi anche la crescita della nostra rappresentanza. Nelle strutture territoriali va rafforzata la già buona integrazione tra Fillea e

sistema servizi e ciò passa, innanzitutto, attraverso l'intreccio dei dati a nostra disposizione per far diventare quegli elenchi di nomi in persone da contattare e con cui confrontarsi.

- Accanto alla delocalizzazione delle responsabilità verso il territorio va, se vogliamo essere coerenti, praticata un'identica delocalizzazione delle risorse. A nulla servirebbe affermare la centralità del territorio se non si mettono in condizione le strutture territoriali di avere maggiori risorse da investire, appunto, in reinsediamento perché, appare scontato, che se le risorse non difettassero tutti avremmo già investito con forza in reinsediamento.
- Nel ridare centralità al territorio, infine, dobbiamo porci l'obiettivo di costruire un'anagrafe degli iscritti che ci consenta di sapere in qualsiasi momento: chi siamo, dove siamo e quanti siamo.

Con la Conferenza d'Organizzazione della Fillea di Castrovillari ribadiamo, inoltre, l'assoluta necessità dei Progetti di Reinsediamento finanziati dal nazionale per rafforzare il nostro peso specifico sul territorio accanto al decentramento delle risorse provenienti da deleghe sindacali.

Da tempo sosteniamo che il modo attraverso cui i territori hanno fino ad oggi usufruito di quei progetti, cioè risorse per tutti, fosse un metodo sbagliato.

I progetti di reinsediamento devono essere concreti, fatti veramente di uomini e donne, e non coperture per avere risorse da destinare ad altro. Concordiamo, quindi, con il documento della Fillea Regionale che prevede una gestione regionale dei progetti e che mette nelle condizioni tutti i territori di avanzare le legittime richieste ma sapendo che saranno attentamente vagliate le condizioni di bilancio, l'utilizzo delle risorse proprie per l'attività della categoria, le quote di risorse destinate alle attività più disparate e che esse faranno da discriminate per assegnare un progetto a questo o a quell'altro territorio.

Nell'utilizzo dei Progetti non ci preoccuperebbe, anzi sarebbe anche apprezzato, l'utilizzo di compagni che siano funzionali a più territori, individuando nelle aree di confine, dove la difesa dell'autonomia dei vari territori spesso lascia sacche di non sindacalizzazione, la vera criticità del nostro agire quotidiano.

Abbatte i confini delle politiche categoriali provinciali è l'altra scelta che la Fillea di Castrovillari oggi conferma con la Conferenza d'Organizzazione.

Pur nel rispetto delle differenze e delle peculiarità territoriali, la Fillea di Castrovillari e quella di Cosenza, condividono, per la natura provinciale degli stessi, gli

enti bilaterali e sono sedute assieme al tavolo in cui si contratta e definisce l'integrativo provinciale per il settore edile.

Essere forti al tavolo con l'Ance vuol dire avere la stessa posizione politica, vuol dire condividere obiettivi e finalità.

Ciò ci consente di affermare che con assoluto favore sposiamo la linea della Fillea Nazionale di istituire i coordinamenti provinciali o intercomprensoriali e ci auguriamo che al termine delle Conferenze d'Organizzazione anche quelle della Fillea di Castrovillari e della Fillea di Cosenza possa prender corpo e perseguire gli obiettivi di unità delle politiche categoriali che ho brevemente illustrato.

L'unità delle politiche al tavolo dell'integrativo ci consente di affermare l'assoluta validità dell'attuale modello contrattuale, fondato su due livelli (Nazionale e Provinciale per l'edilizia ed aziendale per gli impianti fissi) che, tra l'altro, solo pochi giorni fa ci ha consentiti di chiudere il contratto del cemento portando a casa il 95% delle nostre richieste: 107 Euro di aumento salariale rispetto alla piattaforma che ne chiedeva 110, 0,50 centesimi di euro per ogni scatto d'anzianità, armonizzazioni tra prestazioni a favore degli impiegati e quelle a favore degli operai, l'istituzione di un fondo di sanità complementare dove dal 2012 le aziende cominceranno a versare 5 Euro a lavoratore.

Compagni,

e mi avvio a concludere questa mia relazione, credo che questa conferenza debba servire anche a capire se le donne e poi i giovani e gli immigrati sono integrati all'interno dei nostri gruppi dirigenti.

E' indubbio che siamo un'organizzazione che privilegia il sesso maschile per la composizione degli organismi e bene abbiamo fatto a ricercar una soluzione che sancisse, intanto un principio politico, morale ed etico che è quello di un'organizzazione plurale, indifferentemente aperta ad uomini o donne e che si pone l'obiettivo di aver uguale rappresentanza, in percentuale, negli organismi dirigenti di donne ed uomini.

Io, però, inviterei ad una riflessione sul metodo individuato, che mi auguro non sia, fra qualche tempo, il medesimo attraverso cui integreremo i gruppi dirigenti con giovani e migranti.

L'aver stabilito una "quota donna", che impone un minimo di presenze all'interno degli organismi, per me è praticare una forma inversa di razzismo.

Le donne, e poi i giovani ed i migranti, devono stare in un'organizzazione che ha scelto politicamente e con forza la propria pluralità ma poi devono esser valutate con l'unico metodo di giudizio, uguale per tutti, che deve essere il merito.

Se perdiamo di vista il merito corriamo il rischio di avere dei gruppi dirigenti eterogenei, multietnici ma che potrebbero non rispondere con la dovuta efficacia alle esigenze dei lavoratori.

Quanto appena detto, introduce quello che è l'ultimo argomento che voglio trattare con questa relazione, i lavoratori stranieri, ed il fatto che disquisendo su essi, sulle loro esigenze, sui loro problemi e sulle loro condizioni di vita, io mi avvio a concludere lascia sottinteso l'importanza assoluta che per la Fillea Comprensoriale assume questo fenomeno.

Il continuo arrivo di lavoratori stranieri nella nostra terra è, ormai, un dato di fatto e quindi va gestito con carattere di ordinarietà e non di straordinarietà, soprattutto perché questo fenomeno, i lavoratori in sé, la loro cultura, le loro usanze rappresentano un grande fattore di arricchimento culturale per la nostra società.

Gli addetti stranieri in cassa edile aumentano con percentuali annue che superano il 100% ed i nostri cantieri, seppur con un inquadramento fortemente tendente al basso, alla manovalanza per intenderci, iniziano ad essere veri laboratori multietnici.

Questa situazione impone alla Fillea di proiettarsi al futuro e di pensare a quali aggiustamenti si rendono necessari per non continuare a far vivere con distacco il rapporto tra i migranti ed il sindacato.

Serve con assoluta immediatezza riattrezzare il Coordinamento Regionale degli Immigrati Fillea.

Questo perché condividiamo le necessità e le finalità per cui quell'organismo venne istituito mesi fa, ma rispetto alla gestione dello stesso credo si debba scegliere di riempirlo di contenuti. Servono all'interno del Coordinamento compagni che conoscano il fenomeno, che conoscano le leggi, che siano garanzia di trasparenza e legalità.

Il Comprensorio di Castrovillari vanta uno sportello immigrati, istituito presso la Camera del Lavoro di Cassano, ed alcune esperienze positive come quella di Schiavonea che hanno consentito a questo territorio di ergersi a riferimento rispetto all'intera regione su come affrontare il fenomeno dell'immigrazione od alla gestione, per esempio, del decreto flussi.

La Fillea, grazie all'integrazione coi compagni dello sportello immigrati, ha per la prima volta nel proprio direttivo un compagno straniero, che saluto con affetto, e cerca di avvicinarsi alle varie comunità che caratterizzano il territorio.

Questa vantaggiosa condizione ci consente di candidarci a protagonisti rispetto al nuovo Coordinamento Immigrati della Fillea e soprattutto rispetto ad una discussione sull'organizzazione che la Cgil deve darsi per affrontare correttamente il fenomeno. Non è un caso che al termine dei nostri lavori vi proponremo l'approvazione di un documento sull'immigrazione.

Infine, compagni, consentitemi di dire che sarebbe però riduttivo ridurre il fenomeno dell'immigrazione come solo l'occasione per rivedere la nostra struttura.

Se vogliamo che i migranti siano veramente tutelati dobbiamo, intanto, pretendere che i contratti parlino agli stranieri, ad iniziare dall'integrativo provinciale di Cosenza.

Se la Fillea non avrà la capacità di apportare modifiche significative a quel contratto, ed alcune molto elementari, mai potremmo parlare di sindacato multi-etnico.

Serve, intanto, stampare l'integrativo in più lingue per dar la possibilità a tutti di esser informati sui propri diritti, serve un obbligo a scrivere i cartelli che segnalano gli obblighi ed i pericoli nei cantieri almeno anche in lingua inglese, serve pensare ad una diversa gestione delle ferie per i lavoratori migranti, che consenta i ricongiungimenti familiari nel loro paese d'origine, serve un orario di lavoro che gli consenta di vivere senza ostacoli la loro religione, servono corsi di alfabetizzazione e di primo ingresso...

Potrei continuare per molto ma mi limito a dire che serve fare il nostro lavoro per essere garanti di tutele per tutti.

Epifani dice che "Dobbiamo tornare con fatica a sporcarci le mani con la condizione del lavoro"... benissimo.. vogliamo farlo anche per evitare che altri migranti mettano le mani nell'acido credendo che fosse acqua.

Grazie.